

## LE VIRTÙ

377. **Che cos'è la virtù?** (1803,1833)

*La virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene. «Il fine di una vita virtuosa consiste nel divenire simile a Dio» (san Gregorio di Nissa). Vi sono virtù umane e virtù teologali.*

---

La parola “virtù” ha troppo spesso subito, nel modo di sentire e di esprimersi comune, una sorta impoverimento peggiorativo del suo significato. Così da essere considerata, con indifferenza, espressione di perfezionismo moralistico buono per i “devoti” e facoltativo per i “normali”. O peggio, per chi vuole sentirsi “bravo” davanti agli altri, e a Dio («Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo», *Lc 18,12*).

Mentre, nel suo significato etimologico “virtù” (*virtus*) significa “forza, abilità, capacità” di ottenere un risultato e di controllare una situazione. Questo numero la definisce come *disposizione abituale e ferma a fare il bene*. Di conseguenza il “vizio”, al contrario è una disposizione abituale a fare il male.

Ogni parola ha un peso da esplicitare.

- (a) la prima parola è *disposizione*: questa significa “inclinazione” che può essere un “dono”
- di “natura” (si parla in questo caso di *virtù umane*)
  - o più grande della natura: una pura e semplice “Grazia” che viene direttamente come un “dono”, frutto della Redenzione (ricostruzione sovrabbondante della “giustizia originale”) operata da Cristo (si parla in questo caso di *virtù teologali*).
  - Le prime (le *virtù umane*)
    - = si possono acquisire (“virtù acquisite”) con l’impegno della “volontà” personale che si allena a compiere “ripetutamente” singoli “atti buoni” (conformi ai Comandamenti), fino ad acquisire una “buona

abitudine” (“abito”, *habitus*) che tende ad orientare sempre più facilmente e quasi spontaneamente al bene. Questo “abito buono” è una “virtù” umana.

= e possono essere potenziate dalla “Grazia” che le perfeziona ulteriormente con un aiuto soprannaturale (“virtù infuse”) e, in taluni casi, in misura addirittura “travolgente” con i corrispondenti “Doni dello Spirito Santo”.

– Le seconde (le *virtù teologali*) sono un dono gratuito della “Grazia” divina e non si producono con uno sforzo della nostra volontà, che è chiamata ad accogliere tale Grazia, in piena libertà (perché un dono può essere accettato o respinto).

(b) la seconda parola è *abituale*: questa indica un “abito”, e non semplicemente un singolo “atto”, ma un modo acquisito, un’“attitudine” a compiere “atti buoni” di uno stesso tipo, frutto di allenamento, disciplina, regola nel caso delle virtù umane, e di un dono di Grazia, accolta, custodita e coltivata nel caso delle virtù teologali.

(c) la terza parola è *ferma*: questa indica la “stabilità” nel compiere il bene. La “virtù” non è frutto di un sentimento passeggero o di una moda, ma è il frutto di una “struttura antropologica” ricreata: quella dell’“uomo nuovo” in Cristo, che entra a far parte integrante della persona («l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera», *Ef* 4,24; «Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova», *2 Cor* 5,17).

La formula di san Gregorio di Nissa (335-394), che viene citata, focalizza bene la nozione di “Grazia”, come “forma di partecipazione alla vita stessa di Dio nella Trinità”, che si fonda sulle parole stesse di Gesù («Rispose loro Gesù: “Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi?”», *Gv* 10,34) che cita il Salmo 82 («Io ho detto: “Voi siete dèi, siete tutti figli dell’Altissimo”», v. 6).

La creatura umana è chiamata ad essere Dio “per partecipazione” (“Grazia”), mentre Dio lo è “per natura”. Il peccato originale ha sovvertito questa “giustizia” nel rapporto tra l’uomo e Dio, pretendendo di affermare che l’uomo possa essere Dio “per natura” al posto di Dio.

Della distinzione delle virtù in *umane* (o “naturali”) e *teologiche* si parlerà nei numeri successivi, entrando in dettaglio.

**378. Che cosa sono le virtù umane?** 1804 1810-1811 1834,1839)

*Le virtù umane sono perfezioni abituali e stabili dell’intelligenza e della volontà, che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e indirizzano la nostra condotta in conformità alla ragione e alla fede. Acquisite e rafforzate per mezzo di atti moralmente buoni e ripetuti, sono purificate ed elevate dalla Grazia divina.*

Dopo quanto detto commentando il numero precedente, si comprende bene ciò che dice questo numero a proposito delle *virtù umane* che sono fatte per “valorizzare” (*perfezionano* l’intelligenza e *la volontà* dell’essere umano).

Esse danno una “regola”, che è quella prevista da Dio Creatore per il “buon funzionamento” della vita dell’uomo, come delle “istruzioni per l’uso” efficiente delle *nostre passioni* secondo la finalità per la quale ci sono state date: *indirizzano la nostra condotta in conformità alla ragione e alla fede.*

- Alla *ragione* in quanto acquisite con le nostre capacità “naturali”
- alla *fede* ad opera della “Grazia” con la quale Dio ci tende una mano per elevarci ad un livello ancora più vicino a Lui, di quanto non siamo in grado di fare da soli.

A partire dal prossimo numero si parlerà, per prima cosa, della classica distinzione tra *virtù cardinali* (alle quali sono riconducibili le *virtù umane*) e *virtù teologiche*.

---

---

379. **Quali sono le virtù umane principali?** (1805 1834)

*Sono le virtù denominate cardinali, che raggruppano tutte le altre e che costituiscono i cardini della vita virtuosa. Esse sono: prudenza, giustizia, forza e temperanza.*

---

---

Si tratta di una classificazione che troviamo in san Tommaso e poi da tutti gli autori, frutto progressivo del paziente lavoro remoto degli antichi filosofi greci e poi dei medievali. Alle quattro *virtù cardinali* (così chiamate perché sono i cardini attorno ai quali ruotano tutte le altre) possono essere ricondotte tutte le *virtù umane*.

*Esse sono: prudenza, giustizia, forza e temperanza.* I prossimi numeri saranno dedicati ad esaminarne singolarmente la definizione.